

Il neo-architetto si presenta alla discussione della tesi con una tenuta singolare

Si laurea vestito da armigero

Con gli amici ha coronato la sua passione per le arti medievali

Monica Andolfatto

COLLEGNO - Armato fino ai denti e con fare minaccioso si è avvicinato al tavolo della commissione di laurea della facoltà di architettura di Torino e ha estratto la sua spada "a una mano e mezza". Poi, con tutta calma, ha iniziato a esporre la sua tesi sulle "Tradizioni e architettura difensiva del XV secolo". Antonio Capece, collegnese, venerdì scorso ha presentato in questa maniera scenografica il frutto di tre anni di ricerca sulle tradizioni medievali italiane e in particolare sulle architetture a carattere militare usate nei diversi periodi e nelle diverse parti del paese. Ad accompagnare il "valoroso" laureando un manipolo di fanti e due donzelle vivandiere che hanno offerto i prodotti tradizionali dell'epoca.

"Faccio parte dell'istituto di ricerche e studi dell'accademia di scherma tradizionale "Scrima Torino" - spiega il neo-architetto Capece - La passione per lo studio del-



Il neo-architetto Antonio Capece con i familiari subito dopo la discussione della tesi

le tradizioni medievali e per l'equipaggiamento militare tradizionale mi ha convinto a indirizzare la tesi di laurea su questo genere di argomento. Devo ringraziare il relatore, il professor Giacomo Donato, che ha accolto con favore l'idea e mi ha sostenuto fino alla discussione originale". E di originale non c'era solo

l'abbigliamento del laureando e dei suoi compagni di avventura, ma anche l'allestimento di un'esposizione di oggetti medievali ricreati fedelmente e di tavole esplicative sulle tradizioni.

Una discussione che è avvenuta sotto lo sguardo commosso e orgoglioso di mamma Luisa e papà Ema-

nuele e dei tanti parenti e amici che hanno voluto partecipare al momento. Ma anche di tanti che vedendo questo gruppetto vestito in maniera bizzarra si sono fermati e hanno assistito alla discussione. Tra curiosi e parenti anche le riprese televisive che sono andate in onda nei telegiornali regionali. "Ci

aspettavamo clamore, ma non così tanto - ammette la fidanzata di Antonio, Paola Robino, che ha partecipato in veste di vivandiera - Un fante ha dovuto anche salire su una panca per permettere a tutti di vedere i particolari dell'abbigliamento, tanta era la gente che si è affollata".

La curiosità del pubblico ha contagiato anche la commissione di laurea, che ha tempestato di domande, "alcune anche molto minuziose, sui particolari degli abiti, come i puntali in ferro dei lacci che chiudono le maniche dell'abito - continua Capece - Dopo il primo momento di stupore, dato che tutti, a parte il relatore, erano all'oscuro dell'iniziativa, si sono dimostrati molto interessati e attenti". Un successo dovuto anche alla partecipazione di Federico Matarazzo, Federico Dalmasso, Paola Robino e Lorenza Ferrara. I ragazzi hanno interpretato due fanti con elmo, corazza, bracciali in acciaio, che sovrastano la camicia di lino, il farsetto verde e le calze-brache di panno, con scudi, lancia e ba-

lestra. Le donzelle in abiti di panno verde o rosso e acconciate secondo la moda dell'epoca. Ogni particolare è curato e ripreso seguendo le indicazioni dei documenti, delle miniature e degli affreschi medievali.

La soddisfazione per il completamento del percorso di studi si accompagna "all'emozione per averlo visto felice di realizzare un progetto a cui teneva molto - ammettono mamma e papà Capece - È riuscito a unire lo studio alla sua passione per le tradizioni medievali. Un lavoro serio che però a permesso di discutere una tesi in maniera diversa dal solito. Tutti hanno seguito con interesse questo momento".

E da domani si torna al lavoro, quello nello studio di architettura edile e civile dove Antonio lavora da due anni. "E alla passione, che non si chiude qui, per la ricerca sul mondo medievale e le sue tecniche di combattimento, accanto agli amici dell'accademia Scrima Torino", assicura il neo-laureato collegnese.